

giati di aver l'immediata sicurezza del pagamento finale e di provvedere alle ricostruzioni, per mezzo di una tutela che lo Stato rilasci in riconoscimento del suo debito. (*Approvazioni*).

Questo era il significato che doveva essere attribuito alla parola del Governo, ed io credo che queste dichiarazioni non possano che tranquillare l'onorevole Cosattini e i danneggiati di guerra. (*Approvazioni*).

Da ultimo, l'onorevole Cosattini ha fatto al ministro delle terre liberate la richiesta di permettere alle rappresentanze dei danneggiati di seguire gli studi e gli sforzi del Ministero.

Dichiaro recisamente che io non intendo rifiutare questa collaborazione, ma che la accetterò volenterosamente. Non più tardi di stamani ho ricevuto nel mio Gabinetto una rappresentanza di danneggiati, composta di uomini di diverse tendenze politiche, ai quali ho dato ampie spiegazioni; ed ho potuto constatare che, per parecchi dei desideri che erano venuti ad espormi, il Governo aveva già preceduto, con le sue deliberazioni, le domande.

Io spero che anche questa notizia (che l'onorevole Cosattini potrà controllare) valga a tranquillare la Camera e i danneggiati di guerra. (*Applausi*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Stefani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

STEFANI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: **Approvazione del riscatto delle ferrovie Palermo-Corleone e Corleone-San Carlo.**

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio, fino a quando siano tradotti in legge, degli stati di previsione dell'entrata e della spesa, per l'anno finanziario 1922-23, non ancora approvati.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore, anche per illustrare l'ordine del giorno della Commissione. Ne dò lettura:

« La Commissione Finanze e Tesoro consente pienamente nei propositi della più stretta e vigile economia espressi dal presi-

dente del Consiglio nelle sue comunicazioni alla Camera, e confida che ad essi risponderà efficacemente l'azione del Governo nella gestione dei bilanci dello Stato ad esso affidata col chiesto esercizio provvisorio ».

D'ALESSIO, relatore. Onorevoli colleghi, la Commissione finanza e tesoro, nella sua maggioranza, ebbe ragione di intuire che il problema dell'esercizio provvisorio in questa occasione era un problema prevalentemente politico; e la discussione che ne è seguita oggi ne ha dato la conferma, in quanto che, da parte di alcuni oratori, come da parte dell'onorevole ministro del tesoro, non si è fatta che la difesa di alcuni indirizzi politici, sia in riguardo alle spese, sia in riguardo alle pubbliche entrate.

Alla maggioranza della Commissione finanza e tesoro è sembrato che, di fronte all'affermazione del presidente del Consiglio, che aveva intuito la necessità suprema del risanamento del bilancio, che aveva affermata la volontà di voler raggiungere la meta, che aveva dichiarato di assumere la grave responsabilità di assumere in sé i poteri all'uopo necessari, sembrò alla maggioranza della nostra Commissione che il problema si prestasse ad una semplice dichiarazione di fiducia o di sfiducia in questi intendimenti del presidente del Consiglio.

D'altra parte, gli stessi dissensi politici, in questo momento, non possono avere che un carattere di relatività. Oggimai, di fronte all'ideale da tutti professato di raggiungere la sistemazione ed il pareggio del bilancio, non vi può essere grande varietà o grande possibilità di dissensi di opinione.

In materia di spese pubbliche, in materia di economie, bisogna ormai arrendersi a questa necessità, che tutti i problemi devono essere riguardati dall'angolo visuale della finanza pubblica, devono cioè consigliare quella tale risoluzione che meglio possa assicurare la finalità di raggiungere il pareggio del bilancio.

Concedere a privati o mantenere nella economia statale determinati servizi pubblici, non è più problema che possa risolversi alla stregua di preconcetti politici: saranno mantenuti o saranno concessi a seconda che si possa praticamente, positivamente, realizzare il maggior vantaggio per la finanza dello Stato.

Certo si è che anche le dichiarazioni che su questo punto sono state fatte, sia dal presidente del Consiglio sia dall'onorevole ministro del tesoro, hanno rassicurato pienamente la maggioranza della Commissione